

**IL REPORT SULL'ISOLA.** Solo 3 siti museali si reggono sui biglietti, gli altri 54 sono gratuiti. «Se non si destagionalizza il lavoro sarà precario»

## Sicindustria: «Indietro su turismo e beni culturali»

**Riccardo Vesco**

PALERMO

●●● Un flusso di 15 milioni di turisti giunti in Sicilia nel 2017, che poi è lo stesso numero registrato da Malta, tutti però concentrati in 180 giorni, tra aprile e ottobre. E poi leggi vecchie, quella che regola le agenzie di viaggio risale al 1936, e una gestione dei musei regionali che potrebbe essere, come dire, migliore: uno su tre la domenica resta chiuso. È la fotografia del turismo siciliano scattata da **Confindustria Sicilia** che mette in evidenza tutte le criticità del settore.

Se è vero che incassi e visitatori dei beni culturali nel 2017 sono cresciuti rispetto all'anno precedente, il dossier dell'associazione degli industriali mette in evidenza una situazione paradossale: a fronte di 15 milioni di turisti giunti nell'Isola, i paganti in musei e aree archeologiche lo scorso anno sono stati solo due milioni e 898 mila, con un rapporto di uno a cinque.

La macchina dei beni culturali è in difficoltà, fa notare **Sicindustria**, lo dicono i numeri. Solo tre strutture si reggono coi ricavi dei biglietti e sono l'area archeologica di Giardini Naxos (che comprende il teatro Greco di Taormina e Isola Bella), l'area archeologica della Valle dei Templi, e quella di Selinunte. Poi è una giungla. Ben 54 siti regionali sono gratuiti, a fronte di centinaia e

centinaia di custodi impegnati (oltre mille quelli regionali) e di una macchina che ovviamente ha un costo. In 32 musei il biglietto costa meno di 4 euro, solo in quattro siti si arriva a 10 euro che è la tariffa massima. Un confronto dell'associazione: agli Uffici si pagano 16,50 euro (21 con la promozione saltalafila) e ai musei vaticani 16 euro (20 col saltalafila). Insomma, in queste condizioni, spiega **Confindustria**, «è difficile che si affermino modelli organizzativi di tipo industriale che presuppongono la stabilità dei flussi».

Eppure il turismo culturale, spiegano gli imprenditori, sarebbe l'unico in grado di svilupparsi tutto l'anno: «I dati ci dicono che il turismo culturale ha una naturale tendenza a distribuirsi in tutti i periodi dell'anno, non ha segni di stagionalità evidenti. Occorre lavorare in questo ambito».

Il punto di partenza però non è dei migliori. In termini di arrivi, in Sicilia sono state 15 milioni le presenze lo scorso anno ma concentrate in 180 giorni, tra aprile e ottobre. E se il turismo si sviluppa in sei mesi, «può sopravvivere soltanto un modello di industria ricettiva che faccia della flessibilità e della elasticità i punti cardine della propria organizzazione. Quindi strutture di piccole dimensioni, poco capitalizzate e pronte ad assecondare la variabilità della domanda». Insomma, i posti di lavoro saranno

precarie e lo sviluppo sarà limitato. Per destagionalizzare servono riforme, perché le leggi in vigore sono vecchie, non adeguate vista anche la potestà esclusiva dell'Isola. «Un esempio eclatante – sostengono gli industriali – è costituito dalla legislazione specifica per le agenzie di viaggio che, salvo alcune eccezioni non strutturali, rispondono a un Regio decreto del 1936». Eppure, in commissione Turismo all'Ars ci sarebbero quattro disegni di legge che non sono mai arrivati in Aula. Per Giorgio Cappello, presidente regionale della Piccola Industria di **Confindustria**, «il tema del turismo è al centro del dibattito per la crescita della Sicilia e del Mezzogiorno in generale, perché parlare di Mezzogiorno significa parlare di Paese. La questione del Sud è una questione italiana, senza il Sud non c'è sviluppo del Paese. E di sviluppo si parlerà il 16 febbraio prossimo nell'ambito delle Assise Generali di **Confindustria** a Verona. Un momento di mobilitazione generale nell'ambito del quale porremo le tre missioni-Paese: più lavoro, più crescita, meno debito pubblico».

(RIVE)



Uno dei templi di Selinunte



Peso: 26%